

## **“Nella vecchiaia non abbandonarmi”**

### ***Il messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani***

**2024**

*Gabriella Gambino*

Sotto-Segretario Famiglia e Vita

Sono lieta di aprire questo incontro dandovi il mio più cordiale benvenuto e ringraziandovi per la partecipazione a questo momento di riflessione, che l'Area Famiglia e Vita del nostro Dicastero desidera condividere con voi che vi dedicate alla pastorale dei nonni e degli anziani. Uso intenzionalmente le due espressioni, nonni e anziani, perché come sappiamo non sempre coincidono: tanti nonni, come la sottoscritta, non hanno ancora raggiunto quella che è normalmente considerata l'età anziana, ma come gli anziani sono parte comunque di una generazione differente da quella dei figli e dei nipoti; e d'altro canto, molti anziani non sono nonni, né sono inseriti in alcun contesto familiare e anche per questo possono facilmente ritrovarsi in una condizione di solitudine e di drammatico abbandono sociale.

Il Messaggio del Santo Padre Francesco per la IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani<sup>1</sup>, che verrà celebrata il prossimo 28 luglio nelle Diocesi di tutto il mondo, porta con sé una forte ventata di speranza, nella stessa direzione dell'Anno Santo ormai alle porte, che avrà inizio il prossimo 24 dicembre, e che papa Francesco ha dedicato proprio al tema della speranza.

In questa prospettiva, vorrei provare, brevemente, a interpretare con voi il Messaggio del Papa per la IV Giornata dei Nonni e degli Anziani alla luce della profonda meditazione che ci ha proposto nella Bolla di Indizione del Giubileo ordinario del

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Messaggio per la IV Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani (28 luglio 2024), 14 maggio 2024, in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/14/0395/00809.html>

2025<sup>2</sup> per capire insieme come occuparci della pastorale degli anziani nelle chiese particolari.

Vorrei partire, a tal fine, da un'affermazione decisiva contenuta nella Bolla: “Tutti hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere” (Bolla, n. 9). Anche i nonni e gli anziani. Nessuno può “accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente” lasciandosi soddisfare da realtà solo materiali o peggio, quando mancano, lasciandosi sopraffare dalla solitudine e dalla desolazione. In ogni caso, infatti, anche ai nonni e agli anziani, servono due doni grandi, per farsi “pietre sicure”, su cui le “pietre nuove” possano appoggiarsi: la fede e la gioia da trasmettere alle nuove generazioni. Lo dico perché non è affatto scontato, soprattutto nelle società più avanzate, che gli anziani abbiano il dono della fede, che è il presupposto della vera gioia. È vero che in molte chiese sono gli unici presenti alle funzioni liturgiche, ma quanti sono? Gli anziani nel mondo sono tanti, eppure le nostre Chiese sono mezze vuote. Molti tra loro hanno subito gli effetti della secolarizzazione, esattamente come li stiamo subendo noi, e ne portano le ferite esistenziali. Anche di loro dobbiamo prenderci cura spiritualmente, e non solo affettivamente o materialmente. Urge perciò occuparci di evangelizzare anche gli anziani; e dove siano già evangelizzati, riscoprirne la dignità battesimale e il valore che possono portare alla comunità ecclesiale e alle famiglie. Nella Bolla, ancora leggiamo: “segni di speranza meritano gli *anziani*, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.” E continua ancora il papa: “Un pensiero particolare rivolgo *ai nonni e alle nonne*, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti” (Bolla, n. 14).

---

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, 9 maggio 2024, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509\\_spes-non-confundit\\_bolla-giubileo2025.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html)

Soprattutto nelle società più ricche, essi sono spesso i nostri poveri: poveri di cure, di amore, di dedizione, poveri della nostra capacità di ascoltare e di accoglierli anche con lo sguardo.

I fedeli anziani vivono un'età della vita su cui dobbiamo focalizzarci di più. Di fronte al tempo che scorre, più ancora dei giovani, hanno il bisogno urgente di scoprire che la loro vita non va “verso un baratro oscuro” (Bolla, n. 19), ma si avvia all'incontro gioioso con il Signore. Nella fatica di vivere del nostro tempo, hanno bisogno di essere accompagnati spiritualmente e di ricevere l'annuncio della speranza, di riscoprire il Cristo che compie e mantiene le sue promesse, che non delude mai.

Scriva il papa nella Bolla, riprendendo Sant'Agostino “In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare” (Bolla, n. 3). È urgente, perciò, sviluppare una pastorale per gli anziani centrata sull'accompagnamento spirituale, che non significa solo portare loro i sacramenti, ma pensare ad un ministero per ascoltarli, accompagnarli spiritualmente a riscoprire la fede e la possibilità di accedere alla grazia del Battesimo.

Perciò, sebbene il tema del messaggio, tratto dal Salmo 71, “nella vecchiaia non abbandonarmi”, possa apparire come un'implorazione e una preghiera a Dio suscitata dal timore della solitudine, in realtà esso è anche l'occasione per ricordarci che Dio non abbandona mai i suoi figli.

È decisivo che il papa lo affermi alla prima riga del suo messaggio. Suona come un monito affinché come Dio Padre, anche la Madre Chiesa si prenda cura dei nonni e degli anziani, e si adoperi per mettere da parte quegli ostacoli mentali, culturali, sociali che ancor oggi impediscono di scoprirne la dignità personale e il valore familiare e sociale. “Non ti abbandonerò” è la risposta alla supplica degli anziani, che dobbiamo far nostra.

Come ci ricorda il Santo Padre, lo scontro intergenerazionale e l'abbandono dei più fragili, che ne deriva oggi, conducono quasi ovunque nel mondo a svilire la

figura della persona anziana nella società e dei nonni nelle famiglie, spesso indotti a credere di poter vivere senza legami, proprio quando le forze declinano e affiora la consapevolezza che quel che resta della vita è solo l'amore che si è coltivato.

Ma che fatica coltivare le relazioni intergenerazionali in contesti culturali dove gli anziani da un lato pensano di poter essere completamente autonomi – come dice il papa nel suo Messaggio – e dall'altro vengono messi da parte, o peggio, colpevolizzati. Gli stessi contesti in cui, peraltro, i giovani spesso non vengono capiti, in un mondo che cambia rapidamente, che impone loro di lasciare le radici e guardare solo avanti, come se la loro identità non fosse anche l'esito di una storia da comprendere.

È essenziale che lavoriamo insieme per mettere in dialogo giovani e anziani, non solo per la durata di una Giornata mondiale, ma nella vita quotidiana, con un lavoro pastorale dedicato all'amore e alla fraternità intergenerazionale. Dobbiamo agire per trasformare la cultura dell'indifferenza e dello scarto in una cultura dell'incontro, dell'ascolto e del dialogo. Ci sono almeno due generazioni, apparentemente lontane, che devono imparare ad osservarsi con stupore, recuperando la memoria e le radici da un lato, e la fiducia e la gioia di vivere dall'altro. “Il futuro lo fanno i giovani e i vecchi insieme; il coraggio e la memoria, insieme” – ha detto papa Francesco pochi giorni fa, in occasione della IV Edizione degli Stati Generali della Natalità a Roma<sup>3</sup>.

Nel pellegrinaggio spirituale che siamo chiamati a compiere anche in vista dell'Anno Santo - per prepararci al quale il Santo Padre ci ha richiamati all'importanza della preghiera - facciamo in modo che i nonni e gli anziani insieme alle loro famiglie possano fare un cammino capace di suscitare in loro il desiderio di relazioni buone, in cui ciascuno possa sentirsi coccolato, amato, desiderato. Il “non ti abbandonerò” di Rut – che dobbiamo far nostro come Chiesa - è la condizione perché gli anziani possano

---

<sup>3</sup> Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla IV Edizione degli Stati Generali della Natalità, 10 maggio 2024, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/may/documents/20240510-statigenerali-natalita.html>.

allargare il loro cuore e rendersi docili alla grazia di Dio, in un'epoca della vita in cui hanno bisogno di sapere che nulla li potrà mai separare dall'Amore di Dio (Rm 8, 35).

In tal senso, quest'anno, vi propongo un obiettivo concreto: facciamo in modo che il cammino di speranza con i nostri nonni e anziani sia fatto di "momenti forti" per aiutarli ad intravedere con gioia la meta, innamorandosi ogni giorno di Gesù.

Fatelo insieme ai vostri giovani, coinvolgeteli in questo progetto, perché anch'essi, come i nonni, hanno bisogno di "mettersi in cammino e andare alla ricerca del senso della vita" (Bolla, n. 5). Il cammino di fede potrà avere così dei momenti di incontro intergenerazionale: nonni e nipoti insieme, anziani e giovani perché tutti abbiamo bisogno di abbeverarci alle sorgenti della speranza e riscoprire la gioia della vita, ad ogni età, purché ad alimentare la vita siano relazioni di affetto e di vera fraternità.

Abbiamo bisogno di anziani grati alla vita e a Dio, di anziani che sappiano infondere coraggio e speranza ai giovani, di testimoni della fede che sappiano perdonare il male per cambiare il futuro in bene per le nuove generazioni. Ma tutto questo dipende da noi: dobbiamo prenderci cura del cuore degli anziani, custodire la loro dignità battesimale, la loro dignità personale, i loro bisogni materiali, affettivi e spirituali.

Davanti a noi, non abbiamo solo la IV Giornata dei Nonni e degli anziani, ma anche un importante Anno Santo. Che questo tempo ci aiuti a stare vicini e ad accogliere i nonni e gli anziani di ogni parte del mondo, affinché ritrovino la fiducia necessaria per condurre una vita buona, nella Chiesa e nella società, nelle relazioni interpersonali e nella famiglia.